

Rivoluzione sanità con il Pnrr

Un forum di istituzioni ed esperti per mettere a fuoco i cambiamenti del settore alla luce delle risorse in arrivo. Un'opportunità unica tra digitalizzazione e innovazione, sfide da vincere e criticità da superare

MEDICINA DEL TERRITORIO E RICERCA I TEMI AL CENTRO DEL #RIPARTITALIA DI CLASS CNBC

DI ANDREA BOERIS

Il mondo della sanità può uscire trasformato dalla rivoluzione che è in arrivo con il Pnrr e le sue risorse, perché il piano riserva una missione dedicata al capitolo della salute. L'evento «Ripartitalia, la nuova sanità» organizzato da Class Cnbc ha fatto il punto su chi sta lavorando al ridisegno del settore, per capire a che punto si è arrivati e quali sono le sfide tra medicina territoriale, innovazione, ricerca e digitalizzazione.

Un tema è la riorganizzazione dei territori, come ha sottolineato Letizia Moratti, vicepresidente e assessore al welfare di Regione Lombardia: «Siamo soddisfatti perché abbiamo dato alla riforma sanitaria tempi e risorse certe: abbiamo già approvato un piano da oltre un miliardo per le case di comunità, che saranno 216. Un vero cambio culturale e noto anche

un grande entusiasmo da parte degli operatori e degli utenti». Agenas monitora la missione del Pnrr dedicata alla sanità e il suo direttore generale, Domenico Mantovan, ha segnalato che «finora i tempi sono assolutamente centrati. La milestone del 30 giugno è stata ampiamente rispettata con la consegna dei piani operativi di tutte le regioni». C'è anche il tema della ricerca al centro, come ha sottolineato

Andrea Sironi, presidente della Fondazione Airc: «A me sembra che il Pnrr si sia spinto anche su novità piuttosto innovative, ad esempio con un centro nazionale per terapie geniche e Rna. Ci si sta muovendo dalla parte giusta anche sui partenariati». Airc è sempre «impegnata nel finanziamento dei ricercatori e parliamo di finanziamenti di una certa rilevanza, anche per far rientrare in Italia giovani brillanti ricercatori italia-

ni che sono all'estero».

Ma esistono criticità di sistema, con le risorse che «arrivano su un settore impoverito dal punto di vista del capitale umano» secondo Nino Cartabellotta, presidente Fondazione Gimbe. «Questo sforzo di finanziamento pecca sul fatto che i professionisti sono tenuti un po' ai margini: ma è solo attraverso il loro potenziamento che si possono raggiungere gli obiettivi che ci si è posti», concorda Filippo Anelli, presidente di Fnomceo. Secondo Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria, «il settore in questi anni ha mostrato che può fare molto, ma è necessario che il Pnrr sappia scegliere su quali progetti puntare».

Le biotecnologie possono essere un motore dell'innovazione. «Gli stimoli del Pnrr sono sul sistema, l'obiettivo è lavorare sullo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali», ha spiegato Marco Baccanti di Enea Tech

Biomedical, «ma dobbiamo imparare a convertire la ricerca in sviluppo economico». Del resto, «nel Pnrr è ben chiaro che si deve investire di più nella ricerca, ma quello che dobbiamo guardare è tuttavia il punto di partenza», ha ricordato Fabrizio Greco, presidente Federchimica e Assiobiotech, «vale a dire che siamo fanalino di coda in Ue e dobbiamo invertire la tendenza». (riproduzione riservata)



Letizia Moratti
Regione Lombardia



Andrea Sironi
Fondazione Airc



Massimo Scaccabarozzi
Farindustria



Peso: 42%